



vono bene in zone rugiadose con umidità relativa intorno al 50-75%); l'esposizione e la struttura chimico-fisica del suolo (i terreni buoni sono quelli calcarei, sabbiosi e tendenzialmente alcalini).

Una volta verificate le esigenze ambientali si può passare all'impianto dell'allevamento. Bisogna disinfestare il terreno per eliminare tutti i nemici naturali delle chioccioline (roditori, insetti, rettili) e provvedere ad una accurata lavorazione del terreno, in modo da creare il migliore ambiente per le chioccioline le quali vivono per parecchio tempo sotto terra e alla semina di piante da esse appetite.

Quindi si costruiranno particolari recinti interni di rete in materiale plastico, alti circa mt. 1,00-1,20 per evitare la fuga delle lumache all'esterno e una recinzione esterna in lamiera zincata alta m.t. 1,50-1,70 ed interrata almeno per cm. 30, avente lo scopo di evitare l'ingresso all'interno del campo di animali predatori e la fuga all'esterno delle chioccioline che avessero superato la recinzione interna.

Per quanto riguarda la tecnica di allevamento, la mancanza di adeguata esperienza e di dati precisi, rendono la metodologia sempre da verificare, nella realizzazione di nuovi allevamenti: generalmente si inizia immettendo le chioccioline fattrici, di un anno un anno e mezzo, nei recinti di riproduzione (12-15 soggetti per mq.).

In marzo-aprile la chiocciola, che era andata in letargo l'autunno precedente, si accoppia. Ricordiamo che le chioccioline sono ermafrodite, posseggono organi maschili e femminili. Per la fecondazione è necessario l'intervento di una coppia di individui che si fecondano contemporaneamente a vicenda. Questa è la causa della grande prolificità di questo mollusco. A luglio si ha l'ovodeposizione, un'altra ovodeposizione si ha in agosto. Le fattrici a settembre vanno spostate in altri recinti, mentre le chioccioline nate si ingrassano facendole pascolare per circa 20 mesi. Nei mesi invernali le chioccioline vanno in letargo. Ogni due anni si procederà al ricambio delle fattrici con quelle nate nell'allevamento.

Se si pensa che ogni chiocciola depone mediamente dalle 50 alle 80 uova ogni deposizione e che possono essere introdotte in mille mq. circa 3.000 chioccioline, anche considerate le varie mortalità e perdite, risulta che su mille mq. si possono ottenere fino a 10 q.li di prodotto con un reddito che può arrivare anche a L. 2.000.000.

Da quanto sopra esposto si capisce come l'elicoltura stia assumendo negli ultimi anni una crescente importanza. La speranza che possa diventare una valida attività alternativa, soprattutto nei territori montani, ha portato a mettere in atto tentativi per farla diventare da marginale e secondaria una vera e propria realtà zootecnica. La stessa Regione Marche,

nella Legge Regionale n. 43 del 29/5/80, la prende in seria considerazione, ponendola alla pari degli altri tradizionali allevamenti zootecnici minori, riservando ad essa un interessante regime di aiuti.

Pur tuttavia bisogna realisticamente ammettere che su questo tipo di allevamento molti sono i dubbi e le incertezze, dovuti principalmente alla mancanza di esperienza specifica nei nostri ambienti. Se è vero che, in particolare modo negli ultimi anni, fervono studi, prove, ricerche scientifiche, è pur vero che si sono verificati clamorosi insuccessi, frutto soprattutto dell'inesperienza e della leggerezza con cui si sono affrontati i temi specifici dell'allevamento.

Per tutti questi motivi non poteva mancare l'attenzione della Comunità Montana del Tronto che, nell'impegno di dover ricercare senza sosta un'alternativa economica per le popolazioni di montagna, e nello stesso tempo evitare facili entusiasmi e conseguenti delusioni, sta realizzando tre campi sperimentali e promozionali.

Lo scopo è quello di verificare dati ed obiettivi, di approfondire tecniche, di adeguare le scelte all'ambiente; tutto ciò per raggiungere i migliori risultati tecnico-economici.

E' una necessaria e sostanziale prudenza questa, prima di dare una chiara e razionale diffusione a questo tipo di allevamento, nella convinzione che nulla si improvvisa.